

Come molto di voi già sanno, in vista del rinnovo del Consiglio giudiziario di Milano, i due gruppi della magistratura progressista, Magistratura Democratica e Movimento per la Giustizia, hanno scelto di presentarsi uniti al confronto elettorale. Il programma condiviso intende raccogliere la sfida dettata dalle nuove disposizioni in materia di ordinamento giudiziario, con particolare riferimento all'organizzazione degli uffici, alle valutazioni periodiche di professionalità e alla temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi.

La lista dei candidati che vi proponiamo è aperta a tutti i colleghi che, pur non impegnati nelle attività associative o di gruppo, sono stimati per le loro qualità personali e professionali e per l'impegno dedicato, negli uffici di appartenenza, alle problematiche organizzative. Questi sono i nostri candidati:

PUBBLICI MINISTERI

- | | |
|--|--|
| 1 BAGGIO Giordano - Procura Monza | 2 BASILONE Piero - Procura Milano |
| 3 ROMANELLI Maurizio - Procura Milano | 4 SPADARO Sergio - Procura Milano |

GIUDICI

- | | |
|--|--|
| 1 ANIELLO Roberto - C. Appello Milano | 2 CECCHETTI Carlo - Trib. Como |
| 3 CHIAVASSA Alba - C. Appello Milano | 4 CLIVIO Nicola - Trib. Milano |
| 5 DAL MORO Alessandra - Trib. Milano | 6 ICHINO Giovanna - C. Appello Milano |
| 7 INTERLANDI Caterina - Trib. Milano | 8 LOCURTO Concetta - Trib. Milano |
| 9 VALORI Chiara - Trib. Varese | 10 VITIELLO Mauro - Trib. Milano |

Ecco la nostra proposta per il prossimo Consiglio giudiziario di Milano:

1 VALUTAZIONI DI PROFESSIONALITÀ

È da oltre un decennio che nel Consiglio giudiziario ci siamo impegnati perché le valutazioni di professionalità siano fondate su elementi oggettivi e non su impersonali pareri dei dirigenti degli uffici, tutti acriticamente elogiativi e privi di riferimenti concreti alla figura professionale del magistrato e all'effettività del lavoro svolto. Ricordate le griglie di valutazione e lo scontro che provocò nel Consiglio giudiziario milanese la proposta di acquisizione a campione dei provvedimenti? Grazie al nostro comune impegno, oggi è acquisito il principio che i provvedimenti redatti dal magistrato entrano nel materiale di valutazione della sua professionalità. Ma ulteriori passi avanti devono e possono essere fatti, sia perché le diverse professionalità

e specializzazioni impongono una valutazione in concreto dell'attività svolta, sia perché gli elementi per acquisire un quadro esaustivo della professionalità del magistrato sono molti e non tutti sempre conosciuti dal Consiglio giudiziario. Perciò dovrà essere incentivata la produzione di autorelazioni documentate e l'acquisizione di dati statistici dettagliati, anche attraverso le commissioni flussi di recente istituzione.

2 L'ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI

Le tabelle devono rappresentare l'espressione del modello organizzativo proposto dal dirigente dell'ufficio. Ma non possono essere "scatole vuote", dovendo piuttosto rispecchiare le scelte operate dal dirigente nel rispetto del sistema di regole condiviso con i magistrati dell'ufficio. Il dirigente è il primo componente dell'ufficio a dover rispettare le regole tabellari da

lui proposte. Per questo il controllo del Consiglio giudiziario sulla proposta tabellare non può essere solo formale, ma deve individuare le scelte organizzative di cui le tabelle sono espressione, per consentire il controllo sul rispetto delle regole e sul raggiungimento degli obiettivi. La verifica dell'effettiva attuazione e del rispetto dei criteri di distribuzione del lavoro contenuti nel progetto tabellare dovrà essere finalizzata all'applicazione in concreto del principio di precostituzione del giudice, con riferimento non solo alla distribuzione tra sezioni e ruoli, ma anche all'assegnazione alle persone fisiche dei singoli magistrati, in una logica della loro tutela rispetto a decisioni o comportamenti che spesso pregiudicano i magistrati più giovani, talvolta nell'impossibilità di fatto di contrastare decisioni del tutto sperequate. Le recenti modifiche ordinamentali hanno escluso un controllo

diretto dell'organo di autogoverno sull'organizzazione delle Procure. Ciò non implica necessariamente che per il Consiglio giudiziario sia indifferente il funzionamento degli uffici requirenti. Come ha avuto modo di chiarire recentemente il CSM, nella verifica dei progetti organizzativi dei Tribunali costituirà utile elemento di valutazione il coordinamento (per esempio in materia di organizzazione delle udienze) dell'attività degli uffici giudicanti con quelli requirenti; valutazione che implica una conoscenza non sommaria e acritica delle strutture organizzative delle Procure.

Anche in sede di valutazione dell'operato dei dirigenti, dovranno essere oggetto di verifica sia la realizzazione di schemi organizzativi razionali ed efficienti sia il rispetto dei criteri approvati, la cui violazione costituisce anche illecito disciplinare. Il Consiglio giudiziario dovrà poi vagliare con estrema attenzione le decisioni dei dirigenti degli uffici nei bandi di concorso, in particolare per i posti semidirettivi, richiedendo la pubblicazione contestuale delle vacanze a determinate scadenze e ostacolando la prassi delle pubblicazioni frazionate. Insomma, salvo eccezionali ragioni di urgenza, in questo ambito di competenza del dirigente dovrà pretendersi massima trasparenza e razionalità organizzativa.

Il Consiglio giudiziario dovrà assumere un ruolo attivo anche nella verifica della "complessiva" adeguatezza degli uffici sul piano della distribuzione delle risorse e del personale amministrativo, materia che condiziona, a volte in modo decisivo, l'efficacia dei progetti tabellari e il lavoro di ciascun magistrato. Ciò significa che il Consiglio giudiziario deve essere in grado di monitorare costantemente le aree di criticità degli uffici, segnalandole tempestivamente al CSM in sede di invio dei pareri sulle proposte tabellari e al Ministero, con riguardo ai riflessi sull'efficienza del lavoro del singolo ufficio.

3 PARERI PER GLI ASPIRANTI AGLI UFFICI DIRETTIVI E SEMIDIRETTIVI

Con il contributo di tutte le componenti degli uffici giudiziari, dovremmo tentare di definire un "modello ideale" di dirigente dell'ufficio, al fine di individuare gli elementi da acquisire per valutare gli aspiranti agli uffici direttivi o semidirettivi e per verificare l'operato dei capi alla scadenza dei quattro anni e al termine della permanenza massima. Se in sede di valutazione periodica dei magistrati assumeranno sempre maggiore importanza gli elementi di conoscenza riguardanti il contributo di ciascun magistrato nell'organizzazione del suo ufficio, la verifica delle specifiche attitudini organizzative richiederà l'acquisizione di informazioni mirate. Andrà valorizzato, su questo specifico tema, il contributo degli avvocati nei consigli giudiziari: A questa componente dovrà richiedersi l'assunzione di responsabilità, con l'espressione di valutazioni sia in negativo che in positivo, anche con contributi riferiti alle qualità organizzative dei dirigenti.

4 UNA RISPOSTA ALLE ACCUSE DI CORRENTISMO

Una risposta alle accuse di correntismo può concretizzarsi nell'impegno dei consiglieri eletti nella lista "Progetto Giustizia" ad assicurare la massima trasparenza alle attività del Consiglio riguardanti i magistrati, con specifico riferimento alle nomine a qualsiasi incarico, dalla designazione a collaboratori per il tirocinio degli uditori, all'attribuzione di incarichi nell'ambito della formazione, alla costituzione di commissioni del Consiglio giudiziario. Dovranno essere scelte persone di indubbia qualità professionale, a prescindere dall'appartenenza, e il controllo dei magistrati sul rispetto di tale impegno deve avvenire garantendo la massima pubblicità alle decisioni del Consiglio, con anticipo rispetto al momento della designazione.

5 INCARICHI EXTRAGIUDIZIARI

Gli incarichi dei magistrati non inerenti l'attività giudiziaria sono uno strumento per arricchire la loro professionalità, ma non possono distogliere energie e tempo al lavoro, né precostituire, a scapito del buon andamento degli uffici, titoli di merito per le progressioni in carriera e per l'accesso agli uffici direttivi.

6 L'EFFICIENZA E LA TRASPARENZA DEL CONSIGLIO

Le nuove competenze assegnate dalla riforma al Consiglio giudiziario e l'intensificazione – per esempio in materia di verifiche periodiche di professionalità – dei compiti già esistenti, pur accompagnata da un significativo aumento dei componenti, imporrà di affrontare con maggiore razionalità rispetto al passato la questione dell'efficienza del Consiglio. Sarà indispensabile, anche in sede di formazione del regolamento interno, che vengano stabiliti i tempi di definizione delle singole tipologie di pratiche. Attraverso l'equa distribuzione tra i consiglieri delle pratiche e tenendo conto delle loro peculiarità, il Consiglio dovrà garantire tempi certi di definizione degli affari che riguardano i magistrati e le tabelle degli uffici, ovviando alle disfunzioni che in passato hanno determinato significative sproporzioni con riferimento soprattutto alle valutazioni periodiche e ai pareri per specifici incarichi e all'approvazione delle tabelle organizzative degli uffici (spesso intervenuta con molti mesi di ritardo).

È necessario poi assicurare la più ampia conoscenza dell'attività del Consiglio, garantendo un efficiente circuito di informazione, che deve coinvolgere anche i singoli Consiglieri, cui si chiede la disponibilità a momenti di incontro con i colleghi cui dare conto dell'attività svolta, magari anche attraverso periodiche schede informative.

Le votazioni si svolgeranno il **6 aprile 2008** dalle 8,00 alle 14,00
e il **7 aprile** dalle 8,00 alle 14,00

Saranno consegnate due schede, una per la componente requirente, una per la componente giudicante, sulle quali dovrà essere espresso il voto di lista e potrà essere formulata una sola preferenza.